

Difesa

Stimatissimi professori, cari colleghi e amici!

I. ESPOSIZIONE DELL'ARGOMENTO

Storia, sviluppo e prospettive future dell'invio di sacerdoti diocesani tedeschi, promosso dall'enciclica *Fidei Donum*, a servizio delle diocesi carenti di clero nell'America Latina.

1. Motivi della scelta del tema

La presente proposta è nata dall'interessamento per la problematica maturata durante il corso di licenza in Missiologia presso la Pontificia Università Gregoriana negli anni 2009-11, associato contemporaneamente alla ricerca scientifica sul tema "L'enciclica *Fidei Donum* e i suoi effetti In Germania sulla missione – basata sull'esempio dell'azione missionaria dei sacerdoti

diocesani di Essen in Brasile" del Prof. Adam Wolanin.

Per mezzo di questa ricerca, l'esame di fonti negli archivi dell'azione diocesana *Adveniat* di Essen, ma anche attraverso contatti con i membri fondatori del movimento tedesco *Fidei Donum*, si sono sviluppate nuove interpretazioni sulla storia riguardante l'invio di sacerdoti diocesani tedeschi, la loro situazione attuale e il loro futuro, che dovranno contestualmente essere prese in considerazione. L'autore del presente studio è inoltre membro del gruppo *Fidei Donum* in America Latina, pertanto personalmente interessato all'elaborazione delle suddette interpretazioni.

2. Le Difficoltà

Non esistono indagini, trattati o relazioni sull'impegno del movimento *Fidei Donum* tedesco nelle diocesi. Fonti più datate, come quelle degli archivi diocesani di Colonia, Monaco e Münster sono andati irrimediabilmente perduti a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Solamente i verbali manoscritti del semestre del seminario estero St. Paul e alcuni documenti danno testimonianza originale sulla preparazione dell'impegno diocesano in diocesi che avevano necessità di sacerdoti ubicate in Europa e America latina.

3. **Metodo**

L'oggetto di indagine di questo lavoro è la trasformazione storica e pratica dell'interpretazione della missione secondo l'esempio dei sacerdoti diocesani tedeschi in America Latina, sulla base della Enciclica Fidei Donum, pubblicata il 21.04.1957 da Pio XII.

A questo scopo, nel primo capitolo vengono analizzate da un punto di vista critico storico-teologico affermazioni tratte da diverse encicliche dedicate alle missioni.

L'indagine storica del secondo capitolo si basa soprattutto su ricerche effettuate in diversi archivi, ma anche sull'analisi di lettere private del Dr. Lothar Weber.

Le situazioni attuali saranno analizzate nel terzo capitolo sotto forma di interviste chiuse (questionario). Verrà effettuata un'intervista aperta con un sacerdote italiano della Fidei Donum da utilizzare come benchmarking. Nel capitolo conclusivo diverse interviste aperte con responsabili di missione di diocesi brasiliane e l'analisi critica di un rilevamento dati di sacerdoti stranieri di Germania danno informazioni sullo sviluppo e la rilevanza futura del movimento Fidei Donum.

4. **Struttura e contenuto**

Il **capitolo iniziale** spiega le basi di un nuovo concetto di missione a partire dagli inizi, subito dopo la prima guerra mondiale, fino al presente. Il fulcro di ciò è costituito dalle encicliche Maximum Illud (MI) 1919, Rerum Ecclesiae (RE) 1926, Evangelii Praecones (EP) 1951 e Fidei Donum (FD) 1957. Lo scopo di una prima analisi è quello di stabilire in che dimensione si è modificato il rapporto tra missione e politica coloniale, o meglio tra interesse ecclesiastico e statale, alla luce delle encicliche papali.

Cambia oltre a questo anche la responsabilità per la missione? Ci sono diversi protagonisti che prendono parte alla missione all'interno del periodo esaminato? E' interessante dal punto di vista scientifico lo sviluppo di un modello di una fase della missione attraverso la sua cronologia e, con l'aiuto di questo, chiarire, pianificare e ottimizzare la missione stessa.

Il **secondo capitolo**, dato che le encicliche hanno sempre contemporaneamente una risonanza sullo sviluppo della missione in loco, si concentrerà sulla prassi concreta della missione nell'invio dei sacerdoti

diocesani. All'interno di questo capitolo dovranno essere presi in considerazione diversi aspetti riguardanti cambiamenti storici:

- In che modo cambiano le condizioni di intervento?
- Esiste un punto focale nell'invio di missionari Fidei Donum tedeschi e quali sono le conseguenze?
- Sono necessarie correzioni della responsabilità nell'invio e nel lavoro in America Latina?
- La secolarizzazione dell'Europa ha effetti sulla "Istituzione Fidei Donum"?

Il **terzo capitolo** è la parte centrale di questa dissertazione, in cui i protagonisti del progetto Fidei Donum possono riflettere tramite un questionario sulle condizioni determinanti per la pianificazione, analizzare la sua attuazione, apportare osservazioni critiche o anche idee innovative. Il gruppo di riferimento è composto da missionari Fidei Donum che si trovano in America latina e anche coloro che sono rientrati in Germania.

Attraverso questionari verranno raccolte e valutate informazioni, sulle loro possibili motivazioni, la loro preparazione, le loro funzioni speciali, le condizioni di vita, sulla quotidianità nella Chiesa locale latinoamericana, sul legame con la Germania, la inculturazione e la comprensione personale. La conclusione è costituita da una serie di domande sul ritorno. Da ciò si traggono deduzioni, o anche nuovi interrogativi:

- La qualità della preparazione è sufficiente?
- I gruppi di invio sono uniformi?
- La struttura di anzianità cambia?
- Esiste ancora iniziativa personale?
- Le condizioni delle diocesi "a quo" e quelle delle diocesi "ad quem" sono suscettibili di miglioramento?
- In che misura viene realizzata la preparazione per la missione in America Latina?
- Ci sono problemi specifici particolarmente virulenti nelle nazioni oggetto di missione?
- La competenza linguistica è sufficiente?
- Gli accordi di missione devono essere migliorati?
- Si originano conflitti?

- Quali iniziative speciali dovrebbero intraprendere coloro che rientrano?

La conclusione del terzo capitolo dovrebbe costituire un parametro di riferimento sulla base di un paragone del modello tedesco di Fidei Donum con quello di una diocesi italiana. E' possibile utilizzare aspetti di questa correlazione per una generale ottimizzazione dell'intervento dei missionari Fidei Donum tedeschi?

Il quarto capitolo si confronta con tutte le questioni fondamentali di questo lavoro: in che modo si manifesta il cambio di paradigma, cioè come possono gli oggetti di missione diventare potenziali missionari? In che misura le nuove notifiche ecclesiastiche tengono conto del cambiamento della situazione in seguito al Concilio Vaticano II? I regolamenti giuridici della Chiesa devono essere adeguati e modificati? I sacerdoti stranieri in Germania fanno già parte del nuovo tipo di missionario Fidei Donum? Sono concorrenti o nostri compagni, come viene valorizzato il loro lavoro in paragone con i missionari tedeschi? Nel caso che ci fosse un cambiamento nell'interpretazione del ruolo dei missionari Fidei Donum, come si può comunicare da una parte l'esperienza a futuri missionari in America Latina e come si può dall'altra parte risvegliare una più ampia comprensione e una partecipazione attiva all'assistenza verso comunità multiculturali in Germania? Esistono già a diversi livelli progetti di missione pratici, che si potrebbero utilizzare come esempio per prendere in consegna future responsabilità di missione nella chiesa universale?

Questa ricerca scientifica presenta il vantaggio che nella persona dell'autore si generano esperienze missionarie pratiche assieme a modelli scientifici e in tal modo teoria e prassi si possono incrociare.

Per evitare il pericolo di una soggettività troppo accentuata o del soffermarsi nel circolo ermeneutico, il lavoro scientifico integra le opinioni di missionari Fidei Donum provenienti dall'area di missione latinoamericana, finora poco esplorata.

3. **L' originalità del lavoro**

Il presente lavoro scientifico cerca di effettuare un collegamento tra direttive teoretiche (notifiche papali fra l'altro nel capitolo I), prassi missionaria, sviluppo storico della missione diocesana (nel cap. II), con le possibilità di

una missione moderna (progetti di missione innovativi nel cap. IV). Verrà anche utilizzata la valutazione statistica di un questionario rappresentativo (autovalutazione attuale dei missionari Fidei Donum tedeschi in America Latina nel cap. III). Il capitolo conclusivo contiene inoltre la quintessenza della dissertazione: definisce la nuova figura della vocazione missionaria dal punto di vista della gestione ecclesiastica, esamina le possibilità di un miglioramento giuridico secondo il diritto ecclesiastico, tematizza lo sviluppo di eventuali errori e presenta la nuova disponibilità alla missione di giovani diocesi latinoamericane.

Il miglioramento permanente dei regolamenti giuridici ecclesiastici riguardo al lavoro in loco è generalmente necessario, ma in questo periodo riveste carattere di urgenza. Tra questi elenchiamo un'assicurazione finanziaria e medica dei missionari protetta da contratto, compresa quella riguardante il successore nell'incarico (nel capitolo IV), per garantire un'indipendenza libera da condizionamenti interessati. Dovrebbero essere chiariti dall'inizio dettagli importanti come la possibilità di flessibilizzazione o anche la determinazione di date fisse riguardanti il periodo di invio in missione, la limitazione di competenze tra diocesi "a quo" e "ad quem", come anche la relazione giuridica intercorrente con il centro di coordinazione Fidei Donum. La teologia potrebbe essere utilizzata come supporto all'economia per l'ottimizzazione della missione Fidei Donum. Il confronto concreto con una diocesi italiana (benchmarking) fa in modo che siano realizzabili miglioramenti pratici nell'efficienza dell'accordo di missione, del mantenimento, dell'assistenza e del reinserimento nella diocesi di origine. Attraverso convegni organizzati a turno nelle diverse nazioni e continenti, a cui possono prendere parte anche missionari laici, i vescovi responsabili tedeschi e latinoamericani come anche i missionari diocesani possono trarre profitto dalle esperienze del lavoro di missione e risolvere insieme problemi della stessa tipologia, magari in laboratori pratici.

L'effettivo punto focale è costituito dal cap. II, con le trasformazioni storiche della professione missionaria. Tale analisi dimostra che la missione diocesana è profondamente cambiata nel tempo. Mentre prima il compito degli ordini cattolici era quello di evangelizzare gli indigeni pagani, in seguito i sacerdoti tedeschi si sono curati soprattutto della loro clientela, costituita da tedeschi emigrati, poi diventati tedesco-brasiliani nella generazione seguente. Nel frattempo la presenza dei missionari Fidei

Donum tedeschi viene utilizzata dalla popolazione indigena. Poiché si sentono più a loro agio con la cultura e le lingue europee piuttosto che, per esempio, con quelle africane, i sacerdoti tedeschi scelgono prevalentemente l'America centrale e quella del sud come campo d'azione.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale in Africa diventano sempre più importanti movimenti di emancipazione (indipendenza di ex colonie). La chiesa diventa promotrice delle ambizioni di indipendenza nazionale, considera anzitutto la missione come uno strumento politico per combattere contro ideologie atee e anticlericali. La posizione della chiesa cattolica nei confronti di altre religioni concorrenti (islam, animismo etc.) e confessioni (protestantesimo, ortodossia etc.) doveva essere rinforzata attraverso una intensificazione della missione. Se si tiene conto (capitolo I e IV) lo sviluppo di encicliche sulla missione si nota che la responsabilità missionaria diventa più democratica, infatti il capo della Chiesa delega le competenze missionarie al collegio dei vescovi. Il missionario Fidei Donum del periodo compreso tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo raggiunge, dopo la fine della guerra fredda e battaglie per l'indipendenza, più autonomia dal controllo nazionale, facendo in modo che la stretta simbiosi storica che intercorreva tra politica e missione ormai si possano considerare appartenenti al passato.

Nel IV capitolo si manifesta un atteggiamento pragmatico dei vertici della Chiesa, orientato alle nuove realtà. In seguito alla cooperazione diretta tre vescovi latinoamericani e tedeschi durante il Concilio Vaticano II diventa evidente la scarsità di sacerdoti nelle diocesi latinoamericane. Si arriva a contatti internazionali e all'invio di numerosi missionari Fidei Donum in un continente prevalentemente cattolico. Nelle decadi seguenti questo positivo sviluppo subisce una cesura, a causa della notevole diminuzione del numero di sacerdoti nei paesi dell'emisfero settentrionale. La Chiesa mondiale reagisce tornando a tradizioni paleocristiane e si ricollega direttamente al mandato missionario biblico di Gesù rivolto a tutti i cristiani: "Andate fuori in tutto il mondo e annunciate in Vangelo a tutte le creature!" (Mc, 16,15). Laici competenti vengono mobilitati come collaboratori nella missione, in modo che i sacerdoti si possano concentrare sul loro compito principale, quello della cura delle anime. Come già sottolineato ripetutamente, la figura del missionario diocesano subisce nuovamente un sostanziale cambiamento storico. Dal momento che le ambizioni di emancipazione da parte della

chiesa vengono sostenute anche ufficialmente e dalla chiesa locale, i cattolici latinoamericani si devono rendere consapevoli della loro responsabilità nella Chiesa universale. Alla fine dell'osservazione dello sviluppo storico e delle dichiarazioni nelle più recenti notifiche ecclesiastiche si ha una nuova immagine del missionario Fidei Donum.

Deve essere incoraggiato, se possibile, a concludere il suo lavoro missionario, a delegare la sua funzione a laici e confratelli locali per dedicarsi alla formazione di giovani missionari da destinare alle aree che hanno pochi sacerdoti.

Alla fine, ispirandosi alle encicliche e al mutamento storico, l'autore di questo lavoro sviluppa un modello delle fasi della missione, che nel capitolo I e modificato nel capitolo IV, riduce la trasformazione del ruolo del missionario Fidei Donum agli aspetti essenziali e illustra la prassi missionaria al presente in forma tabellare.

I missionari Fidei Donum hanno contribuito, negli anni passati, a consolidare l'autonomia pastorale latinoamericana. Il loro ritorno al termine del mandato offre, secondo il punto di vista dell'autore, svariate prospettive future per la terra di origine. La Chiesa ha a disposizione nell'immediato di una multiforme possibilità di scelta tra personale libero dotato di una preparazione multifunzionale. Se hanno ottenuto risultati di successo, appartengono a un'élite di sacerdoti, che possono essere definiti "allrounder". Hanno una sensibilità psicologica reale e conoscenze dell'umanità speciali a causa delle confessioni frequenti e, nella loro qualità di viaggiatori, collegano diverse culture. Diversamente da quelli che stanno nella loro patria, i sacerdoti specializzati hanno un grande talento nell'improvvisazione. La loro area di competenza va dall'organizzazione di grandi comunità, l'introduzione delle strutture amministrative cattoliche (tassa per la chiesa etc.), come anche la supervisione dell'architettura sacra (per es. chiese) e di quella profana (per es. cisterne).

Si sono adoperati nella pratica caritatevole e nel lavoro sociale per i più poveri. Hanno iniziative nel costituire enti di formazione e garantiscono borse di studio. Sono abituati evangelizzare, a coinvolgere laici competenti nella liturgia e sanno gestire l'amministrazione. Sono stati esposti a situazioni pericolose e sanno valutare anche i potenziali rischi nella loro patria.

La diocesi di provenienza non dovrebbe rinunciare a questo tipo di risorse.

Purtroppo il significato delle prestazioni di coloro che rientrano viene al momento sottovalutato. Le diocesi potrebbero utilizzare l'esperienza e la competenza di tali persone, impiegandoli come mediatori di confratelli oberati di lavoro (Burnout-Syndrom). Potrebbero coadiuvare nell'amministrazione delle parrocchie, sostenere organizzazioni di carità, prendere in carico l'assistenza di richiedenti asilo e migranti o supportare l'inculturazione di preti stranieri in Germania. Un'altra possibilità sarebbe il lavoro di collaborazione con i mass media, efficace dal punto di vista della pubblicità: biografie missionarie di pregio e la loro elaborazione letteraria potrebbero essere documentati e filmati per risvegliare un interesse verso i nostri missionari in un pubblico più vasto.

Il paragone tra i missionari Fidei Donum e i sacerdoti stranieri in Germania nel cap. IV arriva alla conclusione che questi ultimi non corrispondono ai criteri della missione Fidei Donum, dato che mancano della motivazione idealistica. In essi è invece riscontrabile una scarsa motivazione verso l'apprendimento delle lingue straniere, una certa distanza verso l'inculturazione e una motivazione troppo orientata all'ecumenismo, seppure umanamente comprensibile. All'avanguardia in questo contesto è il progetto svizzero "Fidei Donum Retour", che si occupa di sacerdoti indiani, che vengono affiancati da missionari competenti nell'inculturazione e integrazione nelle rispettive parrocchie, contrariamente a quanto accade in Germania.

Il cambiamento dell'idea di missione Fidei Donum in un nuovo tipo di missionario in missioni giovani in America Latina è il filo conduttore di questo lavoro. I tre modelli proposti nel capitolo IV sono idee per il futuro: i cristiani in America latina si orientano a forme organizzative di missione paleocristiane (Lc 10, 1-12.17-20). L'esempio della diocesi Parnaíba-Piauí mostra l'inizio di un nuovo movimento missionario in America Latina. Nella stessa nazione la diocesi Campo Maior-Piauí assume la responsabilità solidale per un'altra diocesi brasiliana bisognosa di sacerdoti.

Nel piano globale internazionale la diocesi Sobral-Ceará ha la responsabilità delle comunità missionarie di altri continenti. In tal modo viene avviato il processo di nuovo orientamento della missione Fidei Donum in America Latina (Hilfe zur Selbsthilfe). Gli indigeni assumono loro stessi la responsabilità della chiesa locale e, dopo essere stati preparati per un certo tempo, sostengono la chiesa mondiale con le loro stesse forze.

4. **L'esito della ricerca accademica**

Recenti notifiche papali accrescono il valore della missione per il presente e il futuro. “La Chiesa pellegrina è nella sua essenza missionaria (perciò in cammino perché inviata) perché lei stessa trova la sua origine nell' invio del Figlio e dello Spirito Santo, secondo i piani di Dio Padre” (AG 2). La missione è in costante trasformazione. Il compito di modificare, attualizzare o sviluppare ulteriori modelli di missione viene affidato ad altri studi. Inoltre devono essere confrontate le situazioni di altri continenti (una Chiesa perseguitata con martiri cristiani in Africa e Asia a causa di concorrenza missionaria da parte di circoli islamici) con quella dell' America Latina (sette fondamentaliste in Nord America).

Come dimostrato dall'esempio di preti stranieri in Germania, per i missionari Fidei Donum (cap. III) è necessario un confronto con la percezione dello straniero da parte dei fedeli locali.

Le parole iniziali latine della enciclica “Fidei Donum” significano, tradotte in tedesco, “Dono della Fede”, cioè solidarietà tra chiese tradizionali e quelle giovani. Il titolo d' onore di Missionario Fidei Donum conferito a Giovanni Paolo II deve rimanere perché, come una corsa a staffetta cristiana, il messaggio del Vangelo deve passare da una generazione missionaria all'altra.

Il presente lavoro potrebbe contribuire a cambiare la consapevolezza di sé dei missionari Fidei Donum tradizionali, far diventare più efficiente il loro lavoro e rendere utili le loro competenze nelle diocesi di origine. Nelle terre di missione cresce già una nuova generazione di missionari Fidei Donum, disponibile per assolvere il compito della responsabilità della chiesa universale.